

Una grande giornata di lotta

Foto di A. Cristini

“Beni comuni”. E' proprio vero: il sistema delle pubbliche amministrazioni e della conoscenza rappresenta un bene di tutti i cittadini che occorre difendere, rendendo i servizi più efficienti e produttivi. Ma per questo bisogna investire sulla qualità del lavoro pubblico, della sanità, della scuola, dell'università, della ricerca. Obiettivi, questi, che non appassionano il governo, il quale continua a tagliare fondi e risorse, minacciando i contratti e cancellando il posto di lavoro di centinaia di migliaia di persone, specie di precari. Per queste ragioni la Funzione Pubblica CGIL e la FLC CGIL hanno dato vita venerdì scorso a una grande giornata di lotta, a uno sciopero generale riuscito e alle tre manifestazioni di Roma, Milano e Napoli, che hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Nella capitale hanno parlato Carlo Podda, Mimmo Pantaleone (segretari generali di FP e FLC) e il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani. Una cosa è certa - hanno detto - la protesta non si fermerà, se le cose non cambieranno.



Finanziaria: le preoccupazioni della CGIL sull'impianto della manovra e sul Tfr

Le critiche di Epifani

Un terzo delle risorse per la Finanziaria 2010 saranno ricavate direttamente dalle entrate straordinarie e contingenti dello scudo fiscale e per un'altra parte consistente dal Tfr prelevato dall'Inps e di proprietà diretta dei lavoratori che non hanno optato per i fondi pensione. “Dirottare il Tfr dall'Inps al Tesoro non serve e nello stesso tempo si perde un'occasione”. Così il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, ha commentato le prime anticipazioni sull'impianto della legge Finanziaria in discussione in Parlamento. A quanto si è appreso finora, la parte delle liquidazioni non destinate ai fondi pensione dai lavoratori sarebbe infatti dirotta-

ta a copertura di circa un terzo della manovra 2010. Rispondendo alle obiezioni del governo, che ha ricordato il precedente dell'esecutivo Prodi, Epifani ha detto: “A quell'epoca - ricorda - le imprese chiesero di destinare il Tfr alle infrastrutture o alle imprese, e avevano ragione. Era ed è anche la nostra opinione. Con l'uso del Tfr con la Finanziaria del prossimo anno non sono messi in discussione i diritti della persona, ma se queste risorse vengono utilizzate per le missioni in Afghanistan o per la spesa corrente, c'è qualcosa che non quadra. L'uso del Tfr non può essere questo”. Fra l'altro - ha spiegato il segretario generale CGIL -, “se si centralizzano 3-4 miliardi del Tfr non è il massimo per le ricadute sul territorio”. E, esprimendo preoccupa-

zione per la contrattazione sociale territoriale, Epifani ha rilevato infatti che “i limiti si riscontrano proprio sul territorio, perché gli enti locali hanno sempre meno risorse. Ne sono esempi la protesta dei sindacati a Milano e le critiche delle regioni sul Patto della salute”. Il leader CGIL ha anche sottolineato il diverso atteggiamento dell'organizzazione degli industriali. “Non ho sentito alcuna voce da parte di Confindustria e delle imprese - ha dichiarato Epifani - che, due anni fa, parlavano di scippo del Tfr e protestavano perché non ne erano loro i beneficiari”. Secondo il segretario generale, Confindustria “parla forte con alcuni governi e debole con altri e questo mette in discussione la sua autonomia e credibilità”. ♦

La Finanziaria “contiene misure di notevole impatto sul lavoro”. Per questo la CGIL chiede al Parlamento una riflessione prima del voto e di discuterne con il sindacato. E' questa la richiesta avanzata dal segretario confederale della CGIL, Fulvio Fammoni, in una lettera aperta inviata a tutti i deputati e i senatori. Nella lunga missiva il dirigente sindacale elenca una serie di cose che non vanno e altre che non sono state fatte in materia di lavoro. In particolare, Fammoni contesta la reintroduzione della somministrazione a tempo indeterminato (il cosiddetto *staff leasing*) e si chiede: “Che cosa aggiunge o toglie al bilancio dello Stato e, dunque, cosa c'entra con la legge Finanziaria. Si tratta solo - aggiunge - della volontà di questo governo di cancellare, articolo dopo articolo, ogni residuo della Legge 247/07, che recepisce il Protocollo del 23 luglio 2007, sottoscritto dall'insieme delle organizzazioni sindacali confederali e dalla maggior parte delle associazioni datoriali”. Fammoni contesta anche la decisione di fare ampio uso di incentivi, in modo che le imprese, an-

La CGIL scrive al Parlamento

che quelle in somministrazione, siano favorite nel ricollocare lavoratori, specie anziani, sia d'età sia di contribuzione, destinatari di ammortizzatori sociali.

“L'idea in sé - commenta il segretario della CGIL - non è né nuova né sbagliata, salvo un importante dettaglio. Anziché muoversi in una logica di riordino dell'intera pletera di incentivi, che nel complesso non svolgono il loro ruolo e avrebbero quindi certamente bisogno di un intervento di razionalizzazione, si affastellano ulteriori incentivi per diverse fattispecie di soggetti e non si risponde a una richiesta semplice fatta dalla CGIL, relativa al prolungamento per chi, con età inferiore a 50 anni, ha cessato o cesserà nel corso del 2010, gli otto mesi di fruizione massima dell'indennità di disoccupazione ordinaria. Così si ottiene un risultato paradossa-

le: si penalizza due volte (perché si esaurisce ogni forma di sostegno al reddito e non lo si rende portatore di benefici per l'impresa interessata ad assumerlo) proprio chi avrebbe maggiormente bisogno di tutele e di reinserimento nel mondo del lavoro”.

Fammoni è contrario, inoltre, alla possibilità prevista dalla legge Finanziaria di retribuire con *voucher* un lavoratore part time in cerca di occupazione aggiuntiva, e si chiede anche: “Che senso ha, se non propagandistico, alzare l'indennità annua per i collaboratori che perderanno il lavoro e non rimuovere i paletti che ne impediscono alla maggioranza di accedervi, così come già avvenuto quest'anno, quando solo poco più di 1.000 lavoratori hanno percepito l'indennità su oltre 100.000 collaboratori che hanno perso il lavoro”. Nella Finanziaria, conclude il segretario confederale: “È assente totalmente, invece, ogni intervento di allungamento della cassa integrazione ordinaria e dell'indennità di disoccupazione, così come manca il necessario innalzamento dei tetti per persone che da mesi vivono con 6-700 euro al mese”. ♦